Primo Piano 9 GIOVEDÌ 23 APRILE 2020 IL CENTRO

## **CORONAVIRUS** » LE STORIE

## **Studi sul Covid-19** Il rettore Caputi premia i migliori ricercatori

È a capo dell'ateneo Chieti-Pescara e membro del comitato scientifico nazionale che esaminerà, tra gli altri, anche i progetti svolti sul virus

di Giammarco Giardini

▶ CHIETI

C'è anche Sergio Caputi tra i membri del comitato scientifico che premierà il miglior progetto di ricerca sul Covid-19. Il rettore dell'università di Chieti-Pescara è stato nominato membro del comitato scientifico che esaminerà i progetti dei ricercatori italiani in campo medico, compresi quelli sul coronavirus. I lavori ritenuti più autorevoli saranno pubblicati su "Paladini italiani della Salute", il prestigioso volume scientifico dell'editore Riccardo Dell'Anna, che uscirà a novembre. Un volume che racchiude nelle sue pagine testi che riguardano ricerche di studiosi italiani che operano in Italia e nel mondo e le loro applicazioni pratiche. «Sono onorato di far parte di un gruppo di lavoro così prestigioso», spiega il professor Caputi, «che ha come obiettivo quello di promuovere la riconoscenza verso coloro che contribuiscono alla ricerca, soprattutto in questo periodo di emergenza mondiale per il coronavirus. Ho subito accettato con piacere l'invito che ho ricevuto perché, ripeto, mai come in questo momento è importante sottolineare il lavoro che fanno i nostri ricercatori nei laboratori e nelle università».

IL COMITATO SCIENTIFICO. II presidente è il professor Walter Ricciardi, consigliere del ministero della Sanità durante l'emergenza Covid-19 e rappresentante dell'Italia nel comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Sono 32 i membri del comitato scientifico tra personalità del mondo accademico, della ricerca e della medicina applicata. Il comitato di redazione indirizzerà a ogni membro del comitato scientifico i lavori di ricerca pervenuti, in base alle specifiche aree di specializzazione. Il rettore Caputi, in particolare, dovrà esaminare i progetti di ricerca relativi alle malattie odontostomatologi-

COME FUNZIONA IL CONCOR-Medici, ricercatori, universitari e non, invieranno i risultati della loro ricerca al comitato di redazione. Saranno accettati articoli scientifici pubblicati tra il 2015 e il 30 agosto 2020, su riviste nazionali e/o internazionali. Potranno essere presentati massimo due lavori per autore, di cui solo uno riguardante il Covid-19. I migliori progetti saranno pubblicati su "Paladini italiani della Salute", un volume che racconta i più importanti studi scientifici dei ricercatori italiani e che sarà presentato, in edizione limitata, a fine novembre, a Roma, in una prestigiosa cornice istituzionale ancora da ufficializzare.

Nell'occasione, sarà anche

assegnato il premio Recti Eques a 10 "Cavalieri del bene": tre tra i protagonisti del volume "Paladini italiani della Salute" e setti meritevoli cittadini italiani e/o organizzazioni che si sono particolarmente distinti durante questi mesi di emergenza nazionale per il Covid-19.

LO SCOPO BENEFICO. Nella stessa occasione, saranno donati a centri di ricerca medico-scientifica, i proventi del progetto "Sosteniamo la ricerca per la prevenzione e la lotta al Covid-19 e alle malattie del secolo", provenienti dal 20% del valore sottoscritto per la prenotazione delle copie del volume "Paladini italiani della

GLI ALTRI MEMBRI. Ecco i nomi dei 32 membri del comitato scientifico per la pubblicazione "Paladini italiani della Salute" e la loro relativa specializzazione: Paola Antonella Agodi (igiene e medicina pre-



ventiva), Paolo Ascierto (oncologia), Giancarlo Avanzi (medicina interna), Francesco Bandello (oftalmologia e oculistica), Marco Benazzo (otorinolaringoiatria), Chiara Benedetto (ginecologia), Luca Brunese (diagnostica, radioterapia), Raffaele Calabrò (cardio-

logia), Sergio Caputi (malattie odontostomatologiche), Diego Centonze (neurologia), Francesco Cognetti (oncologia), Maria Del Zompo (farmacologia), Cesare Faldini (ortopedia), Maria Pia Foschino (malattie apparato respiratorio), Silvana Galderisi (psichia-

lavora

al microscopio

» «È un onore far parte Sergio di un gruppo che Caputi, promuove le eccellenze il rettore dell'università della ricerca soprattutto in questa fase» Chieti-Pescara A sinistra un ricercatore

tria), Eugenio Gaudio (anatomia umana), Loreto Gesualdo (nefrologia), Francesco Giorgino (endocrinologia), Cristina Maria Messa (diagnostica, medicina nucleare), Paolo Miccoli (chirurgia), Francesco Montorsi (urologia, andrologia), Pierfrancesco Nocini (chirurgia maxillo facciale), Giuseppe Novelli (genetica), Roberto Orecchia (radioterapia), Ketty

Federica

29 anni

di San

Raglione,

Benedetto

era rimasta

dei Marsi

bloccata

per oltre

un mese

in Florida

>>> I lavori più autorevoli saranno pubblicati sulla rivista scientifica "Paladini italiani della Salute"

Peris (dermatologia), Luca Richeldi (malattie apparato respiratorio), Rosario Rizzuto (patologia generale), Paolo Rossi (pediatria), Alberto Leonardo Sechi (medicina interna), Giuseppe Tarantini (cardiologia interventistica), Maria Grazia Valsecchi (statistica medica), Flavia Valtorta (neuroscienze).

## L'odissea di Federica: io bloccata negli Usa

La ragazza marsicana racconta: licenziata da Disney world, sono rientrata dopo oltre un mese

di Federica Di Marzio

SAN BENEDETTO DEI MARSI

Ostaggio del Coronavirus negli Stati Uniti aveva oramai perso ogni speranza di tornare a casa e riabbracciare la sua famiglia, almeno fino a qualche giorno fa. Federica Raglione, 29 anni, è riuscita a tornare nella sua San Benedetto dei Marsi dopo un'odissea durata oltre un mese. A giugno la giovane laureata in Interpretariato di conferenza era partita alla volta del Walt Disney World di Orlando, in Florida, insieme ad altri duecento italiani. Ma l'arrivo del virus ha trasformato una bella esperienza di vita e lavoro all'estero in un vero e proprio incubo senza

«E stata una lunga e tormentata odissea, fino al giorno della partenza non speravo di poter tornare in Italia e sono molto delusa per come è stata gestita la nostra situazione», racconta Federica al suo rientro, «la Disney ci ha licenziati in tronco abbandonandoci a noi stessi e anche dalla Farnesina ci saremmo aspettati maggiore comprensione, impegno e concretezza. Capisco l'emergenza, ma c'erano duecento italiani bloccati negli Stati Uniti che non sapevano dove sbattere la testa. Ringrazio il giornalista che è stato la nostra vera ancora di salvezza». A giugno scorso Federica è partita alla volta della Florida per partecipare ad un programma di rappresentazione culturale trovando lavoro in un'enoteca di Epcot, uno dei parchi di diverti-

Eravamo disperati e per tornare in Italia abbiamo dovuto attendere senza garanzie

mento a tema ospitati all'interno del Walt Disney World di Orlando.

«A febbraio avevamo saputo della grave emergenza sanitaria in Italia legata alla diffusione del Covid-19», prosegue la marsicana, «i colleghi stranieri con i quali condividevamo lavoro e alloggi ci chiedevano spesso se avevamo notizie delle nostre famiglie. Poi a marzo il contagio ha raggiunto anche gli Stati Uniti, ma noi continuavamo a lavorare comunque senza indossare alcun dispositivo di protezione come mascherine o guanti nonostante il contatto con il pubblico. In ogni meeting mattutino i nostri superiori ci ribadivano continuamente di lavare o igienizzare spesso le mani. A differenza del lockdown italiano, in America le persone hanno continuato a girare come se nulla fosse accaduto nonostante tante attività fossero sospese. Il 15 marzo anche il Walt Disney World ha deciso di chiudere per 15 giorni. Così io e i miei colleghi siamo rimasti negli alloggi dove il nostro manager veniva tre volte a settimana per portarci cibo e notizie».

Il 4 aprile il parco divertimento dirama una nuova comunicazione e la chiusura viene pro-



tratta fino alla metà di maggio. Due giorni dopo, però, tutti i dipendenti vengono licenziati in tronco con una mail.

«La Disney ci ha scritto che il programma era terminato e avremmo dovuto lasciare gli appartamenti entro il 17 aprile», aggiunge la ventottenne, «e noi, preoccupati per l'evolversi repentino della situazione, ci siamo subito messi alla ricerca di voli per l'Italia. L'unica compagnia a garantire ancora la tratta aerea da Orlando a Roma era Alitalia, ma ben presto abbiamo scoperto che i voli venivano cancellati poco prima della partenza o si rischiava di restare bloccati negli scali. Disperati e non sapendo come fare per tornare a casa abbiamo deciso di contattare la Farnesina che, a sua volta, ci ha rimandati al Consolato di Washington a Miami. Aspettavamo una risposta per il venerdì di Pasqua che però non è mai arrivata. Il lunedi di Pare l'unità di crisi, ma ci sentiamo rispondere che gli uffici italiani erano chiusi per le festività. Completamente abbandonati a noi stessi decidiamo di contattare la compagnia aerea di bandiera per un preventivo. Alitalia ci chiede 400mila euro per un volo. A noi però servivano due aerei nel rispetto del distanziamento sociale e con la spesa raddoppiata molti non avevano denaro a sufficienza per poter pagare il biglietto di ritorno. Sfiniti e presi dal panico alcuni del gruppo decidono di prenotare voli senza garanzia, mentre altri provano a contattare qualche giornalista italiano affinché possa accendere i riflettori sulla vi-

squetta decidiamo di richiama-

Intanto i giorni passano, la paura e le incertezze aumentano, la preoccupazione delle famiglie è alle stelle e arriva il 17 aprile. Federica deve lasciare l'alloggio convenzionato con il

parco divertimento di Orlando ed è costretta pure a traslocare in un secondo appartamento. La svolta arriva grazie a Gabriele Parpiglia di Canale 5 contattato dal gruppo su Instagram. Il giornalista e autore televisivo si mette subito in contatto con il Consolato e in meno di 24 ore la Farnesina organizza un volo per Roma con scalo a Santo Domin-

Finalmente domenica scorsa, alle 13 (ora americana), la marsicana arriva all'aeroporto di Orlando e si imbarca su un volo di Neos Air con in tasca un biglietto di millecinquanta dollari pagato di proprio pugno. Alle 7.15 (ora italiana) atterra a Fiumicino dove la attende un'altra amara sorpresa, i suoi bagagli risultano smarriti insieme a quelli di tanti altri passeggeri. Dopo alcune ore trascorse nell'ufficio denuncia, il giorno dopo la compagnia aerea le comunica che le valigie sono state ritrovate e le verranno spedite direttamente a casa con un corriere. Sfiniti dalla preoccupazione, papà Kennedy, mamma Brigida e la sorella minore Francesca hanno potuto finalmente riabbracciare la loro coraggiosa e tenace Federica e tirare un sospiro di sollievo. «La nostra concittadina dovrà rispettare i necessari giorni di isolamento precauzionale», spiega il sindaco di San Benedetto, Quirino D'Orazio, «a nome della comunità e dell'amministrazione le inviamo un grande affettuoso abbraccio di bentornato».

(REPRODUZIONE RESERVATA